

# Precipita con l'ultraleggero Istruttore muore in Francia

Enrico Peron, 33 anni, era di Borgoriccio. La sorella: «Era un pilota esperto»

**PADOVA** Il battesimo dell'aria è un'esperienza unica. È la prima esperienza di volo, la prima volta in cui si prova in prima persona a spingersi in alto, come ipnotizzati da un qualcosa di ancestrale che ci fa provare meraviglia ogni volta che alziamo lo sguardo alle nuvole. Un momento di gioia, euforia e felicità che tuttavia si è trasformato in tragedia, quando sabato scorso Enrico Peron - trentatreenne pilota e istruttore graduato, originario di Borgoriccio - ha perso la vita sabato scorso in un drammatico schianto mentre si trovava a bordo di un ultraleggero, in Francia, a nord di Parigi, dove abitava da dieci anni, per scortare un uomo di cinquant'anni nella sua

## La tragedia sabato

Enrico e trasportava un altro uomo, deceduti entrambi, è stata aperta un'indagine

prima esperienza di volo. «Era partito dall'Italia perché qui non trovava un buon lavoro - spiega la sorella Giorgia - a Parigi aveva coronato i suoi sogni, il volo, la sua fidanzata, era felice. Era una persona curiosa e solare, pilotare era diventata la cosa che più amava ed era molto attento e scrupoloso» dice la giovane ancora sordita dal dolore.

In Francia Enrico aveva dimostrato tutto il suo impegno e la sua dedizione conseguendo riconoscimenti e titoli come istruttore e pilota civile. Sabato aveva appena fatto scendere dal velivolo un altro cliente, ancora rapito dalla bellezza e dall'emozione del volo nei cieli di Seine-et-Marne, una delle zone più vaste e caratteristiche della regione dell'Ile de France, a est di Parigi, da cui è possibile ammirare una suggestiva e caratteristica veduta della capitale francese. Mancavano pochi minuti all'una del pomeriggio, quando quella che sarebbe dovuta essere una giornata



**La grande passione**  
Enrico Peron, 33 anni e i velivoli a motore, sua grande passione (foto da Facebook)

memorabile si è invece trasformata in una tragedia. Per cause ancora in fase di accertamento, il velivolo ultraleggero è precipitato al suolo, uccidendo sul colpo sia Enrico Peron che il passeggero. Nessuno dei presenti aveva notato nulla che potesse far presagire un malfunzionamento ed Enrico era noto per essere un pilota esperto, prudente ed apprezzato, sin da quando iniziò a muovere i suoi primi passi nel cielo, nel 2019. Il giovane uomo era arrivato in Francia dall'Alta Padovana dopo aver lavorato nelle assi-

curazioni per Ina Assitalia e nella ristorazione come maître di sala. Oltre le Alpi, nonostante la lontananza, aveva trovato la sua dimensione e aveva scelto di dedicarsi al volo, una passione che di lì a poco sarebbe diventata il suo lavoro. Lì aveva anche trovato l'amore, la sua fidanzata Mathilde, con cui conviveva da tre anni e progettava di avere una famiglia.

Sono molte le domande senza risposta di fronte ad un dramma tanto devastante quanto inaspettato. Di certo c'è solo che Enrico era un pilota esperto e meticoloso, purtroppo sarà necessario attendere i risultati dei rilievi e delle indagini per poter capire cosa abbia fatto precipitare il velivolo. Tutti i testimoni sono stati già sentiti dagli inquirenti e sono ancora paralizzati dallo shock, specialmente il personale della torretta di controllo che ha assistito in prima persona allo schianto. Nonostante fosse lontano dal suo paese natale già da molti

anni, Enrico era molto conosciuto e amato, come del resto la sua famiglia. Aveva giocato per anni a pallavolo nel Campodarsego Volley, e a Borgoriccio lascia oltre ai genitori e alla sorella anche tanti amici che conservano di lui il ricordo affettuoso di un ragazzo sorridente, gentile, innamorato della vita e delle sue passioni. «Io ed Enrico eravamo amici sin dall'infanzia - ha rivelato il sindaco del comune dell'alta Alberto Stefani - la sua famiglia è molto conosciuta in città, il padre aveva un negozio di elettrodomestici nella strada principale. Anche se ormai viveva lontano, aveva conservato i rapporti e le amicizie. Non è facile per me parlarne in questo momento, è stata veramente una notizia drammatica». Non si sa se le esequie avverranno nella sua città natale oppure a Parigi dove viveva ormai da tempo, dove nelle prossime ore è attesa la famiglia.

**Rashad Jaber**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bassano

Si rompe il pacemaker, due schegge nel cuore

Una «spina nel cuore», come dice l'adagio, toglie la serenità. Ma deve essere un vero e proprio incubo quello che vive una 60enne di Cassola, in provincia di Vicenza, che tra cuore e polmoni ha «plantati» due frammenti metallici di alcuni centimetri. E che adesso, a oltre un anno dall'intervento ha bussato alle porte della Usl 2 di Treviso, visto che l'operazione era stata fatta al Ca' Foncello, per farsi indennizzare un danno «essenziale e morale immenso», armata di documentazione medica e assistita dai legali dello Studio 3A, specializzato in risarcimenti. La vicenda comincia nel 2018, quando, seguita dal reparto di Cardiologia dell'ospedale di Bassano del Grappa, alla donna viene impiantato un pacemaker. Nel gennaio di tre anni dopo insorge però il sospetto che la paziente abbia sviluppato un'infezione e così si decide di effettuare la sostituzione. L'intervento viene fatto dal dipartimento Neuro-cardio-vascolare della Cardiologia del Ca' Foncello di Treviso. Durante l'operazione però un pezzo del pacemaker si rompe. Un frammento si conficca nell'arteria polmonare sinistra mentre l'altro rimane attaccato al cuore. Chiamata in causa dalla richiesta danni della donna, l'azienda sanitaria trevigiana risponde a tono. «A dimostrazione della correttezza della nostra scelta - spiega Carlo Cernetti, primario - la paziente è in ottime condizioni». Secondo Cernetti, la presenza dei due frammenti metallici non è da considerarsi pericolosa.

**Denis Barea**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Carabiniere perde la vita a Cuba. «È il vaiolo delle scimmie»

Il comandante Mancini era in vacanza con gli amici. Le autorità de L'Avana: primo caso di contagio

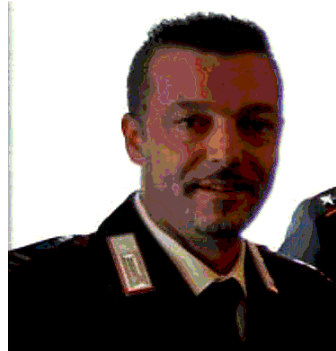
**La sindaca L'avevo visto i primi di agosto al nostro rally, era come sempre in forma**

**VENEZIA** Doveva essere un viaggio di divertimento e relax in compagnia di amici. Invece il luogotenente dei carabinieri Germano Mancini, in servizio al comando della stazione dei carabinieri di Scorzè, pochi giorni dopo essere arrivato in vacanza a Cuba a Ferragosto si è sentito male ed è peggiorato fino a perdere la vita. Il comandante è morto domenica. Cinquant'anni, padre di un figlio grande, era originario di Pescara ma residente a Noale da tempo.

Da più di 15 anni era in servizio a Scorzè e da giugno, quando il suo comandante, il luogotenente Giuseppe Barresi, è stato trasferito a Zero Branco e Quinto di Treviso ne aveva assunto le funzioni come reggente. «L'avevo visto l'ultima volta ai primi di agosto quando ci siamo incon-

trati al Rally, l'evento motoristico di Scorzè. Il comandante Mancini mi è sembrato in ottima forma, come sempre, non ho notato in lui nulla di diverso dal solito, anche se qualcuno diceva che ultimamente era dimagrito», commenta con dolore la sindaca Nais Marcon, dopo aver saputo della scomparsa del luogotenente in ferie a Cuba.

In base alla nota diffusa dal ministero della Sanità cubano quello rilevato potrebbe essere il primo caso di contagio da vaiolo delle scimmie nel Paese. L'ambasciata d'Italia a L'Avana però non ha confermato finora questa ipotesi. «Si tratta - si legge nella nota del ministero - di un paziente maschio, di nazionalità italiana, arrivato a Cuba come turista il 15 agosto. Durante il suo soggiorno ha alloggiato in una casa in affitto e ha visitato



**La vittima**  
Germano Mancini, 50 anni, era comandante dei carabinieri di Scorzè

diversi luoghi nelle province occidentali del paese. Il 17 agosto ha presentato sintomi generali e il 18 si è recato ai servizi sanitari per il loro persistere». Un peggioramento

improvviso delle condizioni di salute, quindi. «Durante le prime cure mediche fornite i sintomi sono peggiorati - scrive il ministero - e questo ha richiesto il trasferimento d'urgenza per il ricovero», visto che l'uomo era arrivato in ospedale in arresto cardiaco. Ma soprattutto, scrive l'autorità ministeriale sanitaria cubana, «nel corso dell'esame sono state identificate lesioni cutanee che clinicamente fanno sospettare di Monkeypox», il vaiolo delle scimmie.

Sono stati quindi prelevati dei campioni, inviati al laboratorio nazionale. «Vengono studiate le possibili cause che potrebbero aver condizionato la sua gravità - conclude la nota - e si approfondisce la ricerca epidemiologica». Le nostre autorità non hanno confermato che quello regi-

strato a Cuba sia stato effettivamente un caso di vaiolo delle scimmie. Per ora si parla di un decesso generato da un virus improvviso. Con molta probabilità le autorità cubane disporranno l'autopsia e la profilassi per gli eventuali contatti.

I colleghi e gli amici del luogotenente Germano Mancini si sono stretti intanto attorno al dolore della famiglia. «Cordoglio da parte mia e della comunità all'Arma e alla famiglia del comandante Mancini - ha detto il sindaco Marcon - I carabinieri qui sono molto presenti e sempre in mezzo alla gente, che si è dimostrata sempre molto vicina. La perdita del comandante lascia un vuoto ed è per noi un mancanza importante».

**Antonella Gasparini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA